



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Anbi Veneto
sabato, 26 aprile 2025**

Anbi e Consorzi di Bonifica

26/04/2025 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 26
Alluminio e ferro oltre i limiti nelle acque dell'Osellino

MITIA CHIARIN 3

Scenario acqua, ambiente e fiumi

26/04/2025 **Il Gazzettino** Pagina 39
Nuova moria di vongole «Spazzate via dalle piene»

Roberto Perini 5

26/04/2025 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 32
Bretella dell'Albera invasa dall'acqua «Pompe manomesse Pronti a denunciare»

7

La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

l'inquinamento lungo la ciclabile tra Campalto e san giuliano

Alluminio e ferro oltre i limiti nelle acque dell'Osellino

Niente idrocarburi ma metalli sono emersi da tre campagne di prelievo di Arpav dopo lo sversamento di liquido nero. Posizionate doppie palancole dal Consorzio

MITIA CHIARIN

Mitia Chiarin Gli esiti analitici dei campionamenti eseguiti da Arpav, l'agenzia per l'ambiente, sul liquido scuro che a Campalto è fuoriuscito dalla riva del fiume Osellino «confermano l'assenza di idrocarburi nella fuoriuscita, e la presenza di elevati valori di Ferro, Alluminio e Manganese, le cui concentrazioni diminuiscono sensibilmente già a poca distanza dalla fuoriuscita». Questo il verdetto. Ma la domanda resta legittima: quale sostanza è fuoriuscita, con quel liquido nero, dall'argine del fiume a ridosso dell'ex discarica di fosfogessi lungo il collegamento ciclopedonale tra il parco di San Giuliano e il Passo Campalto?

Ipotesi sulle cause, nella comunicazione di Arpav, non se ne fanno. Di certo, spiega la nota dell'Agenzia, la fuoriuscita era in atto dal 31 marzo. I tecnici sono stati allertati il 7 aprile, dopo giorni di allarme. Quel giorno è stato eseguito un primo sopralluogo rilevando che la fuoriuscita «presentava iridescenze e odore tipico di idrocarburi ed era già stata messa in sicurezza mediante il posizionamento di panne assorbenti per contenere il seppur limitato flusso, ad opera della ditta impegnata sul posto per il consolidamento delle sponde del fiume». Il 10 aprile «si è verificato sul luogo che la fuoriuscita di liquido scuro risultava di entità ancora minore, sempre contenuta dalle panne assorbenti, e non presentava più le caratteristiche di iridescenza e odore tipico di idrocarburi rilevate in precedenza. Si sono pertanto effettuati campionamenti del liquido scuro che fuoriusciva dall'argine e dell'acqua dell'Osellino, 50 metri a ovest (monte) e 50 metri a est (valle) rispetto alla fuoriuscita». I campioni hanno ricercato i parametri relativi a metalli e idrocarburi. Le misure, spiega Arpav, sono state eseguite «mediante sonda multiparametrica (ossigeno, pH, conduttività, salinità, temperatura)». Nei campioni prelevati sul fiume in data 10 aprile «non si è rilevata presenza di idrocarburi, e i metalli risultano in linea con i valori usualmente riscontrati nelle analisi periodiche effettuate sull'Osellino (serie storiche anni 2023-24), ad eccezione dei parametri Alluminio e Ferro, che risultano superiori all'usuale (valori circa pari 1 mg/l - milligrammi per litro,) senza differenze significative fra monte e valle». L'11 aprile il **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** è intervenuto in somma urgenza, per una serie di palancole anti-sversamento nel terreno. Di conseguenza è stata chiusa al transito la pista pedonale e ciclabile, con la previsione di un fermo per una decina di giorni. Ora Arpav precisa che il 14 aprile risultano completate «le opere di ulteriore contenimento e messa in sicurezza dell'area con la realizzazione di un doppio sistema di palancole, il primo che isola il corpo della discarica dalla pista ciclabile e un secondo che isola il fronte di fuoriuscita sull'Osellino».



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Gli interventi realizzati lungo l'Osellino per cercare di bloccare la fuoriuscita di liquido nero.

Nuova moria di vongole «Spazzate via dalle piene»

Le verifiche mostrano che è morto tutto il novellame nato spontaneamente. Sotto accusa i veleni trascinati in laguna da Brenta e Adige dopo gli ultimi piovvaschi

Roberto Perini

CHIOGGIA «Nelle ultime ore abbiamo avuto un'ulteriore conferma che la moria delle vongole di mare (Chamelea Gallina), tutt'altro che in fase di attenuazione, è determinata dall'inquinamento delle acque dei fiumi». Lo afferma il presidente del consorzio Cogeco clodiense, Michele Boscolo Marchi, anche a nome dell'omologo di Venezia Gianni Stival. Agli enti consortili aderiscono 163 armatori le cui imbarcazioni non escono più in mare ormai da quasi un anno. «In concomitanza con le piene di questi giorni - avverte Boscolo Marchi - è morto tutto il novellame nato spontaneamente lungo il nostro litorale. L'ho verificato personalmente calando apposite sonde nei punti (determinati col sistema satellitare) nei quali, prima dei piovvaschi, avevo verificata una seppur minima presenza di molluschi. Presto eseguiremo anche un campionamento nei punti più riparati dalle correnti ove, una decina di giorni fa, prima delle ultime piene del Brenta e dell'Adige, avevamo provveduto a undici rilasci a mare (da 12 quintali ciascuno) di grossi esemplari adulti riproduttori, acquistati a Civitanova Marche. Temiamo assolutamente il peggio anche per essi».



MANIFESTAZIONE A VENEZIA «Nel frattempo - prosegue il presidente - abbiamo deciso di inscenare una manifestazione a Venezia nella speranza di poter finalmente ottenere un sostegno da parte delle autorità. Ormai non sappiamo più che farcene della solita, quasi generica, solidarietà'. C'è bisogno di un programma a mediolungo termine affinché i proprietari delle imbarcazioni ed il mezzo migliaio di pescatori dipendenti siano posti nelle condizioni di sopravvivere per almeno tre anni. Da non escludere l'ipotesi di qualche rottamazione agevolata. Va considerato che agli esemplari riproduttori importati dalle Marche, sempre che siano riusciti a sopravvivere, deve essere lasciato il tempo di generare un numero di uova fecondate tale da diffondersi lungo una fascia costiera estesa, continuamente insidiata da sostanze che escono dalle foci, così come - ripeto - abbiamo appurato».

CONFRONTO AL MINISTERO L'obiettivo, secondo i Cogeco, dovrebbe consistere nella ricostituzione di uno stock talmente abbondante da poter reggere alle ricorrenti ondate di inquinamento, senza rimanere ogni volta azzerato. Va da sé che per tutto il tempo necessario al suo raggiungimento (occorreranno almeno tre cicli riproduttivi) le catture dovranno essere limitatissime se non addirittura sospese. I rappresentanti dei Cogeco lagunari, ottenuto il sostegno dell'assessore veneto alla Pesca, Cristiano Corazzari, chiedono di confrontarsi direttamente col ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, già pronunciatisi favorevolmente all'accoglimento delle richieste avanzate dalla Regione, con il decreto del 12 marzo 2025 il quale, però, collega la moria scatenatasi lo scorso anno solamente all'improvvisa

Il Gazzettino

Scenario acqua, ambiente e fiumi

comparsa della mucillagine ed alle anomale temperature delle acque nel periodo giugno-settembre 2024.

«Confidiamo conclude Boscolo Marchi che questa volta vengano finalmente prese in considerazioni le sostanze nocive che escono dalle foci, sottovalutate per troppo tempo. E' un dato di fatto che la morte del novellame spontaneo registrata nei giorni scorsi non può essere collegata né a temperature anomale, che non si sono affatto registrate, né alla mucillagine, totalmente assente. A nostro avviso, non dovrebbe essere sopravvalutata neanche la voracità del granchio blu».

Roberto Perini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Maltempo e circolazione

Bretella dell'Albera invasa dall'acqua «Pompe manomesse Pronti a denunciare»

Le centraline idrauliche sono risultate sabotate Vi.Abilità, pompieri e polizia sul posto Gonzo: «Messi in pericolo i cittadini»

Un'azione di sabotaggio lungo il tracciato della bretella dell'Albera. Sembra davvero non esserci pace per l'infrastruttura viaria di collegamento tra Vicenza e Costabissara. Ad essere prese di mira, ieri, le pompe idrauliche che hanno il compito di proteggere la strada dagli allagamenti. Una circostanza che si è invece verificata dopo le 8.30 all'altezza del chilometro 1,5 dall'imbocco vicentino, al confine con Costabissara. Secondo quanto emerso, il blocco di una delle pompe di pescaggio avrebbe compromesso il funzionamento degli impianti di drenaggio, provocando l'allagamento. Un'azione dolosa, riscontrata dai tecnici di Vi.Abilità in sopralluogo assieme al consigliere provinciale con delega alla viabilità Francesco Enrico Gonzo.

«Ho chiesto subito un'indagine e un report dettagliato dei danni a Vi.Abilità. Voglio capire chi è responsabile e perché non è scattato nessun allarme», le parole di Gonzo. A trasformarsi in un lago è stata un'ampia porzione di carreggiata, praticamente sommersa dalla fuoriuscita piovana. Le prime telefonate da parte degli automobilisti di passaggio sono arrivate alle forze dell'ordine intorno alle 8.30. Segnalazioni che sono state girate ai vigili del fuoco, alla polizia locale di Vicenza e a Vi.Abilità, la società della Provincia che ha in gestione l'opera. Per diverse ore le pattuglie hanno presidiato l'area sorvegliando la circolazione e invitando le auto a rallentare in prossimità della pozza, anche se il traffico non è però mai stato bloccato. Nel frattempo i pompieri hanno provveduto a prosciugare con le **idrovore** il grosso della fuoriuscita d'acqua.

Questo finché i tecnici di Vi.Abilità hanno individuato la causa dell'allegamento. E cioè il mancato funzionamento delle pompe posizionate in quel punto proprio allo scopo di far defluire l'acqua piovana. Ma quello che, in un primo momento, era sembrato appunto un guasto («non è la prima volta che accade, purtroppo è un problema noto e quando piove molto può verificarsi» evidenziava un tecnico), ad un esame approfondito è risultato essere una manomissione in piena regola.

La Provincia sta collaborando con le autorità competenti per fare piena luce sull'accaduto. «Non mi spiego -afferma Gonzo- quale possa essere il motivo e chi possa essere interessato a mettere mano a una centralina che garantisce la regolare transitabilità di una strada fortemente trafficata. Chiunque sia stato, sappia che ha messo in pericolo la sicurezza delle persone e, per quanto mi riguarda, ne pagherà a pieno le conseguenze». A Vi.Abilità la richiesta di un report dei danni e la verifica sull'esistenza o meno di un protocollo che monitori i sistemi di controllo.

